

Il progetto. «Ai docenti che parteciperanno al corso di formazione sarà rilasciata una certificazione» Come fare a capire i segnali del disagio

di Ivan Ghigi

Paola Cattenati (Criaf, Centro riabilitazione infanzia adolescenza famiglia) ha illustrato lo scopo del corso di formazione: «Agli insegnanti verrà rilasciata una certificazione che testimoni la partecipazione: rendere competenti gli insegnanti nell'individuare gli aspetti del disagio e della prepotenza è l'obiettivo del corso. Questo è il traguardo di un lungo lavoro portato avanti con le istituzioni e con i nostri incontri sul tema del disagio e del bullismo. Da una ricerca fatta nelle scuole cremonesi sono emersi dati non troppo rincuoranti sulla presenza del bullismo poiché la sua presenza è consistente. da lì si è pensato a un progetto che potesse fornire competenze adeguate agli insegnanti per cogliere certi disagi e certi atteggiamenti. Ci saranno due livelli di corso: prima si studieranno gli aspetti teorici e poi si passerà alla pratica individuazione dei comportamenti anomali. In totale sono dieci incontri».

Per Laura Beltrami (ufficio scolastico territoriale) la presenza della scuola nel capire atteggiamenti di disagio o bullismo è importante perché «la scuola è un grande ente che è in contatto sia con la famiglia dei ragazzi ma che deve entrare in contatto anche con il mondo sportivo. Se il ragazzo capisce che c'è una relazione efficace tra queste realtà apparentemente diverse, nascerà un rapporto di fiducia con un effetto volano positivo sia a casa che a scuola o nello sport. Non avremo più ragazzi che a scuola vanno così e così e nello sport invece eccellono o viceversa».

L'assessorato alle politiche giovanili rappresentato da Jane Alquati ha sposato il progetto di 'forma-azione': «Spesso si parla di co-progettazione ma poi di fatto ognuno lavora solo per i propri ambiti. In questo caso il Panathlon si è fatto capofila di una serie di azioni che mettono in contatto fra loro molte realtà che già lavora-



Cesare Beltrami



Laura Beltrami



Jane Alquati



Pierluigi Torresani



Giovanni Radi



Alberto Serafini

no su questo tema. Il Comune è sensibile a questo tema e già ha appoggiato altri lavori promossi da altri enti promuovendo la formazione dei docenti».

Pierluigi Torresani (Panathlon Cremona) da tempo si

occupa delle relazioni tra docenti, ragazzi e istruttori sportivi. «La fascia adolescenziale è una fascia problematica, spesso nei confronti dello sport con un'altissima percentuale di abbandono tra i 16 e 17

anni. Una delle cause è dovuta al cattivo rapporto con l'allenatore ma è anche vero che c'è fame di 'sapere' e di capire come comportarsi. Mettere insieme il mondo dello sport e la scuola è dunque importante, il dialogo che si può creare con questo progetto è fondamentale per conquistare un certo benessere e uno spazio qualitativo di vita che il bullismo spesso nega».

Giovanni Radi (ufficio territoriale scolastiche) ribadisce come la scuola debba fornire allo studente gli strumenti per conoscersi e capirsi, non solo nozioni: «Occorrono proposte educative anche sotto varie forme per vivere la dimensione dello stare insieme e sta all'insegnante trovare quei mezzi che rendano la proposta educativa sia sotto l'aspetto psicofisico e quello educativo. Tutti noi abbiamo risorse e dei talenti, ma non dobbiamo esaltare solo quelli anche quelli che escono meno. A scuola l'elemento sportivo è vissuto ancora come elemento di disturbo, ma sta anche agli operatori lottare per fare passare l'idea educativa dello

sport».

Al progetto partecipa anche l'Asl per la quale è intervenuto lo psicologo Alberto Serafini: «Si rafforza sempre più l'idea che per prevenire comportamenti a rischio è più facile lavorare con gli operatori, siano essi insegnanti o allenatori, che direttamente con i ragazzi. Poi dove c'è bisogno di altro, nei casi di disagio più gravi, entrano in campo altri strumenti e soprattutto altri enti competenti come l'Asl. Il progetto in questo è quindi un'ottima idea nell'ottica della prevenzione, ma poi occorrono anche punti di contatto per i casi più delicati con enti predisposti ad affrontare il problema in questione».

Cesare Beltrami (presidente Panathlon Cremona): «Nella carta dei diritti c'è scritto che i ragazzi hanno diritto di essere seguiti da persone capaci e competenti. Se chiediamo ai ragazzi che fanno sport non sempre le risposte sono positive. Anche le società sportive quindi devono avvalersi di persone qualificate, in grado di cogliere anche i disagi dei ragazzi».

che sostengono l'intero progetto uniscono le forze

I club di servizio che operano a Cremona, in linea con la divisa vocazione al servizio nella comunità, hanno individuato - per la prima volta nella loro storia - un progetto su cui operare unitariamente. Sotto lo slogan 'Parlarne non basta' si intende affrontare ed esaminare il tema relativo ai comportamenti di una società che cambia dapprima in modo tecnico, con una serie di incontri di approfondimento su temi specifici, dai quali dovrebbero poi emergere bisogni concreti da affrontare con un service comune. I club di servizio sono una risorsa importante perché rappresentano uno spaccato della società.

Ecco i club di servizio di Cremona che sostengono il progetto.

- Inner Wheel (presidente Lavinia Uberti Taraschi)
- Lions Cr Cittanova (Federica Fappani)
- Lions Cr Duomo (Federica Zanello)
- Lions Cr Europea (Francesco Pizzorni)
- Lions Cr Host (Elisabetta Quiani)
- Lions Cr Stradivari (Pierangelo Piccioni)
- Kiwanis Cremona (Stefania Garibaldi)
- Kiwanis Stradivari (Maria Grazia Arrigoni)
- Panathlon Cremona (Cesare Beltrami)
- Rotary Cr (Annalisa Balestreri)
- Rotary Cr Po (Gianfranco Mondini)
- Rotary Monteverdi (Marco Zanotto)
- Round Table (Matteo Romagnoli)
- Soroptimist Cremona (Marisa Bellini)
- Tiaso Club Cremona (Maria Cristina Zampieri, Marina Gerevini)
- Zonta Cr (Angela Bellardi)